



Un momento della manifestazione ad Amantea

→ **Migliaia** di persone ad Amantea protestano contro i rifiuti tossici e contro tutte le mafie
 → **Bandiere**, gonfaloni di enti locali, famiglie, scolaresche: «Diteci che cosa c'è in questo mare»

La Calabria scende in piazza «Liberiamoci dai veleni»

Migliaia di persone hanno manifestato ieri ad Amantea contro i veleni, il mistero dei rifiuti tossici e contro tutte le mafie: dai lavoratori della Marlane ai pescatori di Cetraro. Ancora nessuna novità dalla nave Oceano.

MARCO BUCCIANTINI

INVIATO AD AMANTEA (COSENZA)
mbucciantini@unita.it

L'uomo ce l'ha tutta quanta nella memoria, la storia. Luigi Pizzino è il suo stesso paese. Guarda quel pezzo di spiaggia dove una mattina

limpida e fredda di dicembre, d'improvviso come in un sogno, i calabresi trovarono una nave lunga 101 metri, rossa e dal nome intonato: Jolly Rosso. Aveva il veleno a bordo, navigava con la morte appresso. Luigi ha quasi ottant'anni e si allaccia le mani ruvide e tozze: spiega in dialetto che quel groviglio di dita sono lo Stato e la 'ndrangheta.

Un pezzo di questa storia è diventata condivisa, ieri, 19 anni dopo, sempre qui, ad Amantea che si arrampica (o scende?) dal monte e dove il mare lo vedi tutto, e lo respiri. Migliaia di persone che nessuno si mette a

contare, mica c'è un partito che ti chiede la somma, anche se di politica si tratta. «Diritto alla salute e alla Calabria pulita», «libertà dai veleni, non siamo una pattumiera», dicono loro. Eppoi è bello perché non resta una cosa di questi dannati: sul palco salgono quelli di Chiaiano, che hanno «i camion pieni di Cesio 131 nella discarica». E ci sono i siciliani che non vogliono il Ponte, e i crotonesi con i figli malati di tumore, per la scuola costruita sul suolo radioattivo, inquinato da una vecchia fabbrica e mai bonificato. Ci sono i lavoratori della Marlane di Praia a Mare,

quelli sopravvissuti, perché 40 sono già al camposanto. E i pescatori del Tirreno, vittime delle vittime, perché nessuno compra più il pesce e anche la loro domanda è la stessa degli altri: «Diteci cosa c'è in questo mare». È un Meridione avvelenato ma ancora vivo, una collettività che il governatore Agazio Loiero affresca come «un'insurrezione popolare pacifica».

Al centro della manifestazione c'è un'assenza: è un'altra nave che Luigi non ha visto, nessuno ha visto. È il Cunsky ed è sempre lì, dal 1992 nel mare di Cetraro, 11 miglia al largo,